

ANNO 2008
Parte Quindicesima

12 Ottobre 2008

Colombo! Colombo! America! America!



Firenze. In casa tutto il giorno. Una telefonata di Nacci mi preannuncia due aziende. Una si chiama Bottecchia e fa biciclette e l'altra è di Castelfiorentino e fa film di plastica per imballaggi.

Il portone del N° 31 di Via del Ponte alle Mosse dove è nato Pàppà e poi il Numero 1 di via Dogali dove ha abitato fino al suo ingresso in Accademia.



Ho lavorato al computer per preparare Nonno Beppe per ATAF domattina con Bandini.



Un po' di TV. Preparato selezionandole le foto per Paolo.

Alla 17 è arrivato Paolo con la Lalla. Lalla ha parlato con Mara tutto il tempo. Con Paolo si è guardato un po' di album e poi siamo saliti a guardare foto al computer. Letto un po' di papà. Letto le radici per Giornale di Coreglia. Lui ricorda un mucchio di cose di Coreglia che dovremmo registrare.

Pranzo a pollo arrosto. Cena solita.

13 Ottobre 2008

Esco alle 8,30 e vado in Via del Ponte alle Riffe. Prima al 51 perché la foto mi fa venire un dubbio, ma poi al 31. Fotografie.

Via dogali 1. Fotografie al palazzo.

Vado all'ATAF. Incontro Luigi Bandini 3487364002. Mi accompagna dal capo degli archivi. Non era la strada che mi immaginavo si dovesse percorrere. Si chiama Daniele Bitossi 055 5650245 bitossi@ataf.fi.it. Mi dice subito che lui non ha nulla di quei tempi. Forse ai servizi del personale hanno degli archivi vecchissimi del personale. Forse ci possono avere qualcosa. Ritorniamo da Bandini e gli dice della ipotesi alternativa. Ci credo poco. Invece il Bitossi mi dice che all'Archivio Storico Comunale

possono avere documentazione sia della Società Belga sia della STU Società Trasporti Urbani.

Sto un po' a chiacchiera, carrellata della mia carriera, con Bandini ed i suoi: due giovani (uno meccanico ed uno civile) ingegneri ed una dottoressa che conosce Marco. Gli lascio il libro di Nello Carrara con dedica stima e simpatia.

Decido di andare subito all'Archivio Storico Comunale. Vedo la Direttrice che mi passa ad un'altra che mi riconosce e alla quale do il libro di Bausi con dedica all'Archivio. In sala mi viene ad aiutare una addetta che mi dette una mano anche per Bausi. Si prova sul computer a fare una ricerca ma solo dell'elenco nominativi ordinato per anno, nel 1901 esce una Ida Samoggia che partecipa ad un concorso per maestra superiore. Mai sentita da nessuna parte. Per il resto Société des Tramways Florentins ci vuole più tempo e procede per tentativi.

Mi prede i nomi di Luigi per le attività commerciali in via Ghibellina e di Amadesi.

Mi portano una tesi di laurea di Simone Giovannini con relatore Prof. Andrea Giuntini per l'anno Accademico 1999-2000 intitolata il Trasporto Pubblico Urbano a Firenze fra le due guerre. Storia economica delle innovazioni tecnologiche. Mi sembra interessante. Intanto ho scoperto che nel 1937? La Società belga fallì. Anche la STU che aveva anche la Fiat dentro, non andò meglio. Vale la pena di rivederla, me la faccio lasciare in deposito.

Esco passo a comprare pane e latte in via Sant'Agostino e rientro a casa.

Parlo con Manigrasso e Di Benedetto. Va bene la MES. Parlo con Iacopo Mazzei 0552657815 055266041 sia per il libro a suo padre Lapo 0552320172, in via delle Campora 39 o a Fonterutoli 0577740309, sia per avere un supporto al Four Season per visitare la vecchia SMI. Molto cortese. Mi devo rivolgere a nome suo al Direttore Cipollini o se non c'è al vice Baiocchi.

Desinare a pollo freddo e zucchine calde.

Ho parlato con Dell'Omo. Chiama gli usa oggi pomeriggio.

Parlato con tour operator di American Express Oro.

Mandato mail di sollecito e precisazione a Aliwest.

Ho parlato con Favuzza dell'Archivio di Stato. Mi richiama ha trovato qualcosa. Ci vado nel pomeriggio alle 15,30. Ha una sentenza. Veramente è un verbale della seduta, del 1934, molto descrittivo delle richieste delle parti ma si capisce che non è finita lì. Chiedo di vedere se c'è un seguito. Favuzza mi dice di no ma poi mi porta gli indici e trovo una sessione anche nel 1935. In gran parte mi pare che sia uguale alla precedente ma anche questa volta non termina. Lascio in deposito i due volumi di verbali e i quattro di indici e ci tornerò la settimana prossima. Cercherò meglio per trovare il seguito.

Vado a far lavare la Daimler e poi vado a ritirare le foto da Felladi e torno a casa.

Da Nacci ho ricevuto carte per due casi. Li scorro, li guarderò con più attenzione.

14 Ottobre 2008

Firenze. Con Mara si va a Livorno. Ci è voluta un'ora e 20 a correre, strada scorrevole. Lascio Mara alla Baracchina Bianca e vado dal Comandante della Accademia. Passaggio facile a San Jacopo. Il CV Reale è sempre scorbutico ma oggi dà il meglio di sé.

Lunga chiacchierata di oltre un'ora con l'Ammiraglio Raffaele Caruso. Gli do i due libri con dediche e un Bausi per la Biblioteca. Si parla di Carrara e di Bausi. Poi gli dico della mia volontà di scrivere un libro su Pappà e gli faccio scorrere un po' di foto e di pagine. Gli chiedo di organizzare una visita in Accademia per i figli. Incarica Reale e fisso per il giorno 8, sabato, la mattina verso le 10. Gli devo telefonare 4 giorni prima per definire.

Visita cortese e gradevole ma non capisco come mai mi lascia un po' di amaro in bocca deve essere colpa di Reale. Devo telefonare a Gabellone per il suo capo.

Ritorno da Mara che è sola su una poltroncina fuori della Baracchina. Oggi è chiusa. Andiamo in centro, lascio la macchina in Via Grande e vado alla Camera di Commercio per fare una ricerca su Nonno Arturo e su RAE & C°. Mi fanno fare una richiesta scritta e, una lei abbastanza gentile, mi dice che in una settimana mi fa sapere, forse anche entro venerdì. Una attesa di mezz'ora abbondante ma è valsa la



pena. **Vado all'Archivio Diocesano, davanti al Cisternone dove c'è la Diocesi.** Chiedo della signora dell'Archivio storico alla quale ho inviato una mail con le

richieste. Mi dice che si chiama Maria Luisa Fogolari telefono 0586276211 ma che oggi è a Roma e torna giovedì. Gli lascio i tre fogli di albero genealogico, Arturo, Anna e Adele, pregandolo di farsi parte diligente. È cortese e prende nota. Al rientro a casa trovo i messaggi di aperture delle mie due mail in data di oggi.



Si va a mangiare alla Parmigiana. Bene come al solito. La signora che si chiama Grazia ci fa metter al tavolo tondo per 4 nell'angolo. Siamo clienti tornanti. Le chiedo degli



zerri marinati ma mi dice che non li possono più fare per vai dei NAS. Ovvvia!!!
Faccio due foto ai Cantieri Luigi Orlando ed alla sua statua.

Rientriamo a Firenze. Mi ha chiamato Bandini e mi ha detto che ha trovato della documentazione su Nonno Beppe. Decido di fare l'Indiano e la passo a prendere. Esce lui per evitare di farmi fare manovre strane e mi porta un fascicolo. Me lo lascia. Lo porto a casa e scannerizzo tutto. Interessante. Decido di scrivergli due righe di ringraziamento:

Caro Dottor Bandini,

La ringrazio infinitamente per la documentazione che mi ha fornito riguardante mio nonno, il Ragionier Giuseppe Samoggia che è entrato nel lontano 1901 alla Società des Tramways Florentins ed è rimasto anche con le successive società di trasporto pubblico urbano di Firenze fino al 1944 e che partendo da semplice commesso ha raggiunto posizioni significative nella struttura.

Oltre a ringraziarla per la Sua cortesia vorrei anche pregarla di fare i miei complimenti al responsabile della conservazione di documenti storici, per la cura e la competenza che ha dimostrato di avere non solo per aver ben conservato la documentazione ma anche per averla rintracciata in tempi brevissimi, segno di organizzazione ed efficienza. Non vorrei sembrare come quello al quale essendogli stato dato un dito si prese tutta la mano ma, se fosse possibile all'attuale servizio del Personale, senza troppo fastidio, rintracciare il ruolo e le mansioni che svolgeva l'Ufficio Segreteria e quindi che responsabilità aveva il suo capo, che tale mi sembra la posizione finale raggiunta da mio nonno e possibilmente la sua posizione gerarchica nei confronti del vertice aziendale, le sarei molto grato. Se è troppo complicato, lasci stare, quello che ho avuto va al di là di ogni previsione. Un ultimo dettaglio: in alcune delle lettere viene definito "agente". Quale significato si può dare a questa parola in questo contesto?

Grazie di nuovo a Lei ad alle persone che hanno contribuito al ritrovamento e per quanto ancora potranno fare e voglia nel frattempo gradire i miei più cordiali saluti.

Guardo la partita Italia Montenegro a Lecce. Vice 2 a 1 ma non convince. Un po' di computer e poi a letto.

15 Ottobre 2008 Firenze **Palazzo della Gherardesca**





Ho riprodotto tutte le foto che ho scattato in quanto rappresentano una

documentazione difficile da ottenere.

Con Mara andiamo in auto alla Cooperativa di Legnaia a comprare un corbello e 15 panzé. Passiamo dall'ATAF a restituire le carte a Bandini e a lasciare la lettera di ringraziamento. Lui non c'è, viene a prendere il tutto un certo Levantino. Gli metto in





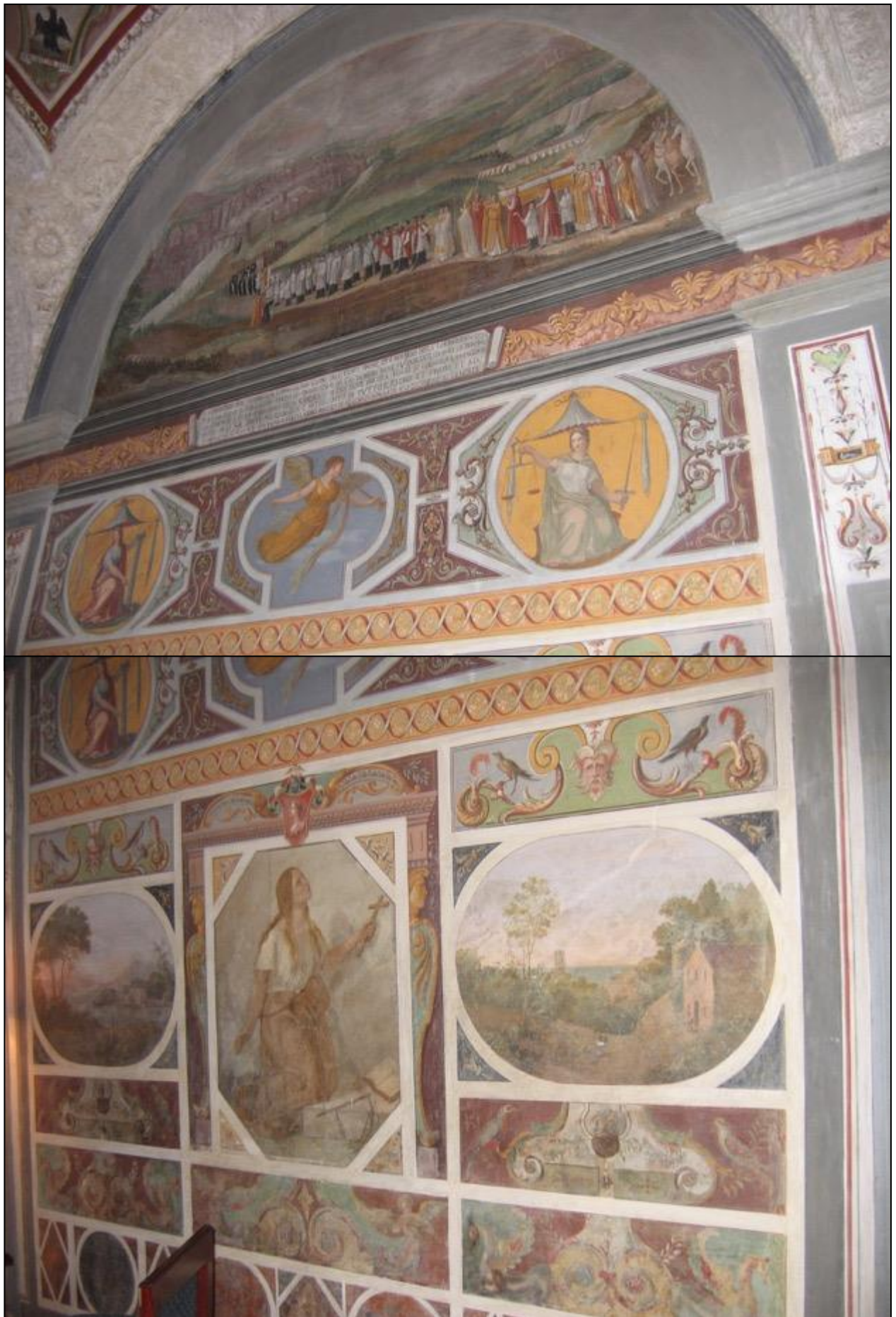
evidenza la lettera. Passiamo dall'Eurostar a fare i miei biglietti per Roma per domani e poi da Francesca a portarle le sue fotografie. Andiamo in Viale **Matteotti 60** alla **UBS** a trovare **Berni**. A piedi andiamo a mangiare al ristorante dell'**Hotel Four**

Season, in palazzo della Gherardesca. Si mangia fuori. Parlo con il vicedirettore





Baiocchi e con il Direttore Cipollini che viene al nostro tavolo nel parco. Mi parla a



palazzo e mi organizza per dopo pranzo una visita al Palazzo. Mi dice che il Conte
2008 15

Gaddo gli ha regalato un libro della storia della Famiglia che ha appena iniziato. Loro stanno preparando un volume sul palazzo e il giardino.





Con Berni si parla dei nostri affari. Gli dico che mi sono mosso verso Pacini e che gli farò sapere. Rimaniamo che mi manda per e-mail l'elenco delle società Toscana e



Umbria che possono essere oggetto di indagine e poi sceglie due imprenditori potenzialmente venditori da andare a trovare insieme.

Al tavolo accanto arrivano Jacopo Mazzei, il giovane Speranza e altri due che non conosco.

Si sente tutto anche senza volere. Il primo e principale argomento è un rudere di una



colonica che Mazzei ha in una delle sue terre e che vorrebbe... Ma l'argomento più



interessante è la tramvia di Firenze dove lui dice di sapere che le società in caricate





della progettazione non sono ancora in grado di risolvere alcuni punti critici e di
2008 15



sciogliere alcuni nodi di difficile soluzione. Mi pare molto critico e molto scettico sui risultati.



Non è luogo adatto per trattare argomenti riservati, si sente tutto e non siamo proprio
2008 15

vicini.



A tavola ho preso un carpaccio di cecina (una razza bovina spagnola? sesina) e anatra



con le pesche ed i porcini. Piatti molto sofisticati e di nuova cucina.



Finito di mangiare, vado a trovare il Direttore, è in riunione, c'è la segretaria Antonella





che mi accompagna dal capo del ricevimento che mi fa fare un giro. Rivedo la saletta a destra dell'ingresso dove c'era l'ufficio titoli e dove svolsi la nobile mansione di ordinare le cedole della assegnazione gratuita di Broggi e Pirelli e poi l'epopea della coccoina. Le sale del centro meccanografico. Non ho visto gli



affreschi della sala a pian terreno che avevamo rapidamente ricoperto di bianco. Ho



visto la suite dove c'era Sommariva, Visconti, la signorina Trevisan e Mamma. La Suite dove, sul davanti c'era la stanza del Dott. Giuseppe ma no la parte dove stava il

Dottor Salvatore. Ho visto a pian terreno la cappella dove c'era la GIM con il Dott. Manzifè. Ma non riesco a ricostruire il davanti perché c'erano molte altre persone,





Boccuni e la segretaria la Signorina Tonarelli.

2008 15

Bene. Per uscire attraverso il parco e vado in fondo a Viale Matteotti all'altezza quasi di Piazza Isidoro del Lungo, ex Torino.

A piedi fino al negozio di numismatica di via Cavour dove mi fermo per sentire se avesse la medaglia delle MCM. Dice di averla avuta ma che l'ha data via. È falso come un soldo bucato. In compenso ha una bella moneta dell'alluvione di Firenze fatta da Tonino Berti e 5 monete di sindaci, Bausi, Lagorio, Morales, Zoli e Pieraccini.

Vado a vedere mappamondi da Dreoni ed effettivamente ne hanno alcuni possibili.

A piedi vado a casa di Francesca e Marco e trovo Mara che sta arrivando anche lei. Sono tutti e tre in casa. Parlo un po' con Marco e mentre sono lì lo chiama prima Gensini con cui fissa e poi Orlandini.

Il piccolo è nervoso e piange per niente. Vuole la sua mamma e vuole la sua mamma!!
Rientriamo a casa





Ho chiamato il Professor Piero Baglioni 348 7832750 che mi dice di avermi conosciuto



per alcune visite che ha fatto alla SMA con Enzo Ferroni. Mi dice che il Ferroni citato nella comparsa di Calamandrei non poteva essere Enzo che avrebbe avuto 7 anni dato che era del 1923. Mi dice che mi metterà in contatto con il Prof. Piccardi che sta scrivendo una Storia della Chimica. Mi richiama per darmi il numero.

Mi ha cercato Marco. Avrebbe bisogno di un contatto con il Preside di Medicina prof. Gensini. Mi chiede di parlare con Orlandini. Lo faccio, mi dice che non è stato troppo bene negli ultimi tempi. Gli dico di cosa si tratta e lo fa volentieri. Gli do il numero di marco lo contatta lui direttamente.

Orlandini

Dal 15 al 20 Ottobre 2008 Visita di Helena a Milano (Foto PPP)

Guardini Pubblici



















16 Ottobre 2008

Mattino alle 9,30 arriva come previsto Carlo Casini. Mi parla del problema del figlio Avvocato che ha visto scendere molto il suo lavoro principalmente legato ad assicurazioni. Non ha possibilità di aiutarlo.

Gli dico che anche io ho poche possibilità di aiutarlo però posso pensarci. Lì per lì mi viene a mente di parlarne a Marco.

Gli do il mio libro su Bausi e gli chiedo se mi può fare un intervento sul Sindaco o perché sciolga l'impasse della presentazione del libro o perché mi riceva. Mi dice che lo farà. Ci lasciamo così. Anche lui va a Roma oggi.

Preparo un po' di carte per completare Nonno Beppe con quello che ho avuto da ATAF e per i Menaboni quello che ho avuto da Archivio Diocesano di Livorno.

Cerco il Prof. Andrea Giuntini per la tesi sui Trasporti Urbani a Firenze fra le due guerre di Simone Giovannini. Il professore si è trasferito a Parma e Modena. Parlo con Elisabetta Sonnati 055 4374017 la Segretaria del Preside che è anche lui uno storico e mi dice di mandare una mail a preside.economia@unifi.it spiegando.

Si mangia presto e poi vado alla stazione da solo. Il treno è in ritardo di 25 minuti, vado al club Eurostar per capire se si può cambiare. Non conviene. Mentre sono lì arriva anche Casini. Ci salutiamo di nuovo.

In treno scrivo un po' di aggiornamenti su Nonno Beppe. Leggo il giornale. Arriviamo con un quarto d'ora abbondante di ritardo e con un taxi vado al 1292 di Tiburtina. Ingorgo bestiale.

Matranga con un braccio al collo ma nel complesso mi sembra bene, gli do la lettera di riservatezza. Mi fornisce dati a sufficienza. Mi dice che gli altri avevano quotato 24 Milioni. Devo capire a che livello. Con un ebitda di più di 4 ci vuole un moltiplicatore di 5,5 ma poi c'è da togliere la PFN. Vedremo. Intanto mando dati a Manigrasso. Rientrando ci parlo, però devo farmi dare anche le lettere per me. Domattina lo chiamo.

Rientro regolare e ritorno a casa. Ho parlato con Marco per Carlo Casini. Ne parliamo a voce.

Parlo con Ardemagni che è rientrato dall'Iran. D'accordo anche lui per quella piccola del mondo telefonico di non perderci tempo.

Cena leggera, un po' di TV e poi al computer.

Due parole sul "Mio Fascismo" di Zelmira Marazio. e sul libro di Giorgio Spini la "Strada della Liberazione"

Da un lato genuinità, sincerità, candore ma anche un fondo di lieta serenità su uno sfondo alla fine tragico. Dall'altro lato, un arzigogolo intellettuale non troppo sincero e con un fondo di tristezza e di frustrazione tipica di tutti gli antifascisti che sono stati

tali durante il fascismo. In fondo pare quasi che non riescano a capacitarsi che tanti, anzi tantissimi, italiani la pensassero in modo contrario e sembra che abbiano il sospetto che avessero ragione quelli ma che non si possa ammettere.

Questo è un lite motiv della sinistra, noi sia quelli della verità sono gli altri che non ci pascono e la pensano diversamente.

17 Ottobre 2008

Firenze. Peso 87,8\9.

Preparo numeri di Biciclette e Film per Argos e per Benaglia. Potrei anche sentire Alice.

Invio Film e biciclette a Manigrasso e ci parlo. Non li mando alla Benaglia.

Parlato con Matranga. Anche lui ha problemi per la settimana prossima nei giorni per me possibili mentre va bene per quella dopo.

Sono sceso al Galluzzo ed ho fatto copie di Mes e inviato a Manigrasso dépliant e fascicolo con rettifiche. Compro un libro di fiabe per uno dei bimbi, vedremo quello giusto.

Ordino le mele\pere cotogne alla bancarella del Galluzzo che si chiama "Roberto".

Nella posta che ho ritirato c'era il campione della finta pelle del Bandinelli. Glie ne ho ordinati 6 per provare e gli ho chiesto di farmi il preventivo per foderare di nuovo quelli malandati.

E-mail dell'Archivio Storico della Diocesi di Livorno aperto martedì e giovedì mattina dalle 9,30 alle 12,30. Dott. Fogolari?

Parlato con Helena. Viene da noi giovedì, io non ci sarò. Vediamo se potesse venire con noi a palazzo Strozzi.

Parlato con Bandini, è a Madrid. Ci sentiamo lunedì.

Parlo con Fossati per la Lalla Pecorini. Mi dice che se andasse avanti potrebbe avere un buon impatto ed anche una eco importante nel mondo della poca cultura che resta.

Mi dice di vedere il Sito.

Scrivo alla Benaglia per la Pecorini.

Ho telefonato agli Scolopi e mi hanno detto che per questo tipo di cose devo sentire il Padre Rocchiccioli 055575243.

Mi sembrava di avere una foto di Paolo e me con gli altri che avevano fatto la comunione a San Giovannino

Cena solita, stasera farro. Un po' di TV e poi computer.

18 Ottobre 2008

Firenze.

Ho chiamato gli Scolopi. Ho parlato con la segretaria ci vado verso le 10,30. 055575243 scuole@scuolepiefiorentine.it direzione@scuolepiefiorentine.it
Incontrato Padre Rocchiccioli. Devo chiamare Cecconi, l'archivista di Sn Giovannino al 3331062010. Padre Rocchiccioli mi racconta un sacco di cose sul Padre e mi da un libro sulla Toscana geometrica di cui c'è una mostra all'Istituto Geografico Militare in questi giorni. È un garfagnino.

Mara mi ha pazientemente aspettato. Il centro è bloccato non so da cosa. Giro largo e ritorno per viali al Ponte alle Grazie. Si va alla Esselunga. Pranzo verso le 14.

Dopo mangiato preparo le carte per Daniela Petrone. La chiamo, ci vediamo a casa di Marco alle 17,45. Scendo con Mara. Arriva puntuale, mi parla del Villino Samoggia di cui c'è un fascicolo all'Archivio di Stato e ci sono carte anche all'Archivio comunale che dava i permessi. Guardiamo insieme quello che le ho portato e si parla di Gamberini a lungo. Per veder le carte dell'archivio di Stato devo rivolgermi a Futa, lo stesso di Cetica. Le parlo di MCM e lei si offre di darmi una mano a Napoli. Le preparo un fascicolo sulle MCM. Su quello che ho e quello che cerco. Lei mi porterà un opuscolo su Gamberini e anche delle carte. Mara ed io le daremo una mano a contattare la Silvana Gamberini.

Ci sono Marco e Marmugi a guardare la Fiorentina. Mi aggrego per il secondo tempo. La fiorentina vince 3 a 0. Due gol di. A parte lui il resto non mi convince.

Rientriamo ma Mara preferisce mangiare una pizza. Ci fermiamo ad una pizzeria delle Due Strade che si Chiama il Pipistrello. Senza infamia e senza lode. A casa.

Diario di Oggi.

Ho chiamato Cecconi. Molto cortese. Gli ho detto cosa cerco. Ci guarda e mi fa sapere. Arrivata una mail di Manigrasso per film. Chiedono alcune cose. Devo vedere.

19 Ottobre 2008

Firenze. Peso 88,3. Sto in casa tutto il giorno. Datate e ordinate le foto di Francesca. Fatto ipotesi per viaggio Rajasthan. Mandato e-mail a tour operator in India.
Parlato con Nacci per risposte a Manigrasso. Ricevuto risposte nel pomeriggio e inviate.
Desinare e cena soliti. Un po' di TV. Devo leggere un po'.

20 ottobre 2008

Firenze. Alle 9 arriva Nuti e si parla di Marchi e di Berni UBS. Lui mi accenna a un problema di Marchi di una filatura piccoletta e va maluccio. Non posso far nulla. Si parla anche di Sasch ma per ora tutto sembra fermo. Un cenno alla futura società.

Un po' al computer e poi vado all'Archivio di Stato.

Riguardo le rubriche delle udienze del 1933, 1934, 1935, e 1936 ma non trovo altro. Leggo le due udienze ed effettivamente sembrerebbe che ci dovrebbe essere un seguito. Intanto porto i due volumi per le fotografie e nel frattempo cerco Favuzza che mi porta con sé a vedere altri due o tre volumi di rubriche: 1937, 1938, 1939 ma non ci troviamo niente. Lui butta lì l'ipotesi che abbiano deciso di non proseguire. Certo che le leggi razziali varate nel 1938 misero Fernandes ed il suo avvocato Modigliano nelle condizioni peggiori per proseguire. Vedremo se dall'archivio del rettorato verrà fuori qualcosa. Pago 104 euro per le copie che mi avvertirà quando sono pronte su dischetto. Ho chiesto di Futa l'ho incontrato. Molto gentile. Sapeva già che cercavo la GIL di Cetica. Troviamo tutto pur con qualche difficoltà però si è fatto tardi. Dico che tornerò domani che me la tengano in deposito. Gli chiedo anche della Villetta di Gamberini per vedere cosa c'è. Mi fa trovare anche quello quando ritorno.

Pomeriggio lavorato sul viaggio in Rajasthan. Parlo con American Express deciso di non prenotare alberghi in anticipo. Detto a quella dei biglietti che confermerò entro la settimana.

Ho attaccato due quadri, il piccolo Pirzio: Arno d'argento e la lito di Loffredo.

Con Mara abbiamo colto mele e pere cotogne e diosperi.

Sera un po' di TV e poi a letto.

21 Ottobre 2008

Firenze. Scrivo alla rent car di Delhi che mi ha mandato una offerta e chiedo di avere un itinerario che includa le città che ho elencato con distanze e tempi stimati.

Parlo con la Cassa per includere Helena per domani pomeriggio.

Esco verso le 9,30 e vado alla Camera di Commercio. Non c'è nessuno. La Camera di Commercio inizia la sua attività nel 1927. Non c'è quindi niente di Via Ghibellina. Invece, un po' alluvionata c'è una schedina che registra iscrizione e cancellazione del negozio di Carlo Amadesi in via Martelli 8.

Vado all'archivio storico del Comune, ma a parte la lettura della tesi di Simone Giovannini con un po' di notizie sul succedersi dei fatti perigliosi del Trasporto Pubblico Fiorentino, per ora non trovo niente sui Samoggia. Forse per il negozio e l'anagrafe del 1880 in avanti occorre andare all'Archivio di Stato.

Rientro a casa alle 14 anche perché in via Strozzi un'auto parcheggiata su un angolo in modo infame ha bloccato un autobus e tutto il traffico.

Provo a cercare Simone Giovannini ma l'unico che compare sugli elenchi telefonici con quel nome non è lui.

Vado all'Assemblea dell'Ente Cassa. Solita noia della solita esposizione. Cominciamo dal peggio: Paolo Asso con una proposta idiota mettere al posto delle previsioni il consuntivo dell'anno precedente. Mi ricorderò sempre quando gli chiesi la prima volta chi fosse e mi disse è un bamboccione. Il bamboccione ha mangiato tutta la Banca sua, di Gigi Landi e di Jean Leon S. Altro che bamboccione. Intervento da pianto sul latte versato di Rosselli Del Turco sulla decisione a suo tempo presa faticosamente di concambiare azioni Cassa con Azioni Banca Intesa. Pietosino: per conoscere ha detto ma in realtà per vendettina. Edoardo ha risposto dandosi la zappa sui piedi dicendo che non sono state vendute ma concambiate. Nessuno ha ribattuto che proprio quello era stato l'errore. Se avesse venduto e preso soldi oggi con quei soldi comprava una partecipazione doppia. Intervento tanto per mostrarsi di Roggi. Buon intervento di Margani con la raccomandazione di non coprire inefficienze con interventi finanziari, ottimo intervento di Jacopo Mazzei sul fatto di raccomandare alle banche di non distribuire dividendi troppo elevati. Un lievissimo accenno che solo i privati vendettero e fecero cassa.

Si vota per tre nuovi soci. Due sono agricoltori, il mio vicino mi dice bravissimi. Saluto Franco Scaramuzzi, Nori Bufalini, Paolo Asso, l'Avvocato Lucchesi, Giampiero Busi, il giovane Rimbotti, poi scambio due parole con Edoardo, gli chiedi se esistono ancora gli Anisetiers, mi dice di sì ma non ci va mai. Parlo con Jacopo Mazzei, lo ringrazio per la visita, gli dico che non ho trovato gli affreschi che ricordavo e che avevo chiesto le piante per vedere se riuscivo a rintracciarli. Mi dice che me le trova lui. Intravedo Alberto Pecci. Invece non ho fatto a tempo a salutare Margani.

Mara mi ha aspettato in auto. Si rientra. La partita di Champions della Fiorentina è su Mediaset Premium ed io non ho la schedina. Quella che avevo è scaduta e non ho avuto tempo di rifarla. Ho provato ad andare dal tabaccaio di via del Gelsomino ma non ce l'aveva. Niente partita. Marco mi aveva detto di andare a vederla da lui ma mi ha fatto fatica.

Niente TV e molto computer, diario fin qui. All'occhio sinistro, dopo essere tornato dalla visitina dal tabaccaio ho una ragnatela abbastanza forte che mi disturba. Se non passa stanotte vado da Artifoni.

22 Ottobre 2008

Firenze. Mi sono svegliato alle 7,30. Fatto uno strano sogno. Ero in un paesino di montagna, su una specie di picco, in una casa di montagna, con Mara che però in quel momento non era nella stessa stanza dove mi trovavo io con una persona che conoscevo me che non so chi fosse, che non ricordo chi fosse. Ad un certo momento è avvenuto una specie di cataclisma, bufera, acqua, vento alberi sradicati che volavano in cielo, crolli di muri, la casa dove eravamo ballava come per un terremoto sussultorio. Non so come mai la preoccupazione era per il piccolo, uno dei due che però non c'era. Una

cosa strana. Poi tutto è finito. Rapidamente. Nessun danno a noi. Dopo un po' c'era un bel sole e tutto era tranquillo. Mah!!



La mia ragnatela all'occhio sinistro mi sembra migliorata, attenuata di intensità. Aspettiamo prima di andare da Artifoni.

Ho fatto qualcosa al computer e poi sono andato all'Archivio di Stato. Ho trovato quello che mi aveva preparato Futa e l'ho guardato. Belle immagini della GIL. Ne ho scelte una trentina. Le ho messe in deposito con i segni per copiare. Le farò la prossima volta.

Futa non era disponibile. Mi ha detto che aveva trovato qualcosa del villino Samoggia. Ci sentiamo la prossima volta. Devo combinare con lui e con il fotografo.

Parlo con il consulente Sartini di Stato civile e di Bisnonno Luigi. Devo sentirmi con la Dottoressa Isabella Raffaelli 055263201.

L'ho cercata ma oggi non c'era. Forse ha qualcosa o può indirizzarmi.

Parlato con Simone, va bene domani alle 18,30 Via De Amicis 12, Milano Interni vicino alle colonne di San Lorenzo.

Parlato con Mandorlini, ancora problemi con Provincia mentre la Cassa li ha già ricevuti.

Parlato con Massimo Quattrocchi per Viaggio in Rajasthan.

Rientro a casa. Un po' di lavoro e poi alle 5 usciamo e si va a prendere Helena al Pian de' Giullari e andiamo a Palazzo Strozzi a vedere Le Due Regine. Una bella cosa con

degli arazzi francesi stupendi e pezzi di oreficeria appartenuti a Maria e a Caterina e poi rientrati. Tutto condotto sul filo della storia delle due Artemisie di Caria, sul comando dello Stato, sulla vedovanza e l'educazione dei figli. Mostra da élite. In controtendenza con le ambizioni di turismo di massa. La nostra accompagnatrice non era il meglio del pollaio. Anzi.

Ho visto Margani e mi sono complimentato per il suo intervento di ieri. Ho aggiunto che se contributi servono a mantenere inefficienza vanno anche contro la sostanza di fondo che il governo dà alle restrizioni finanziarie, proprio di ridurre l'inefficienza.

Ho parlato con Bompani di Gensini e del corso di "storia delle innovazioni" tecnologiche. Non lo conosce. Dice che gli storici che ci sono ad economia sono tutti medievalisti.

Parlo con Blasi di Fernandes, lo devo chiamare. Saluto Edoardo e gli presento Helena. Si ricorda della Colombia. Parlo con Barletti e gli dico che spero che mettano il libro nella scatola dei regali.

Parlo con Arecchi e signora. Con Nori Bufalini e Signora. La Acidini. Lele Becherucci. Molti altri. Buffet buonino pochi posti a sedere. Maluccio questo. Usciamo catalogo anche per Helena.

Rientriamo a casa con Helena le do i miei due libri, Carrara e Bausi con dedica e guardiamo le foto delle Nozze d'Oro.

Mara la riaccompagna a casa. Io al computer.

23 Ottobre 2008

Vado a Prato da Marchi con Nuti per Berni e per altre ipotesi. Caso della sua filatura di lana.

La chiesa accanto allo studio di Marchi è dei Cappuccini. C'è un frate ottantenne che ce ne racconta la storia. È stata costruita nel 400° Anniversario della riforma dell'Ordine. I Cappuccini sono Francescani riformati.

Treno Milano, vagone ristorante.

Prendo un taxi e mi fo portare alla Libreria Millennium in Viale Abruzzi angolo Donatello 0229402693a prendere il libro sulle Ville di Moretti dove c'è anche quella di Nonno Beppe definita come villino alle pendici di Fiesole, proseguo per l'ortopedico di via Canonica a cambiare il mio calzino piccolo in uno di misura media. Non battono ciglio.

Proseguo per andare a comprare i biadesivi per attaccare le foto. Certo di averli comprati in via ...Mi dicono di non averli mai avuti e che l'imballo che ho non può essere loro. Lo vedono dal tipo di adesivo del prezzo. Roba da sbattezzarsi. O dove l'avrò comprato.

Alle 17,30 sono a prendere Pierluigi e Maria Grazia e la nuova tata Sara che esce da Musica al Carrobbio. Si sta insieme un pochino ma devo andare all'inaugurazione del negozio di Arketipo.

Alle 18,30 in via De Amicis 12 da Simone Ortino. Vuole lasciare. Mi fa incontrare Massimo Massari di Aletti Private Equity. Parlo di Biokimica. Pare interessato. Sono a cena con Patrizia Pierluigi e Maria Grazia a casa Tarchetti. Coniglio carote e patate, Bene. Alle 9,30 sono a casa. Un po' di TV.

24 Ottobre 2008

Milano. Marcora. A prendere Pierluigi e si va a scuola. Fatto colazione con lui. Vado in Marcora per far vedere appartamento ad agenzia le Case del Centro. Tre mesi si prova ad affittare a 2000 euro al mese più spese. Devo mandare l'ammontare delle spese. 3.150 nel 2007 consuntivo. Prendo la metropolitana e scendo a Missori a prendere al Touring carta dell'India. Vedo anche mappando bello per Pierluigi, costa 320 euro. Ce ne sono belli anche da molto meno. A piedi a piazza Duomo prendo la moneta d'oro di Luigi XVI per Pierluigi, 380 euro. Così ce le hanno tutti e due per Natale.

Chiedo alla signora delle monete se la monetina, anzi medagliina di Mussolini che ho è d'oro. Al saggio superficiale che fa con pietra e solvente sembra di sì, almeno superficialmente.

Vado a piedi, in piazza Duomo c'è un buffone di professore che fa lezione a dei coglioni che si fanno infinocchiare. A Cordusio passo accanto a un capannello di 4 persone e sento uno che racconta la leggenda di Cola Pesce. Mi soffermo un istante e mi complimento. Bravo non è una leggenda che sanno tutti ed è molto belle e questo mi dice in puro siculo, "ho fatto solo la quarta elementare, ma a me raccontavano queste storie della nostra terra, non come quel ciuccio che sta urlando in piazza. Quelli sono tutti dei ciucci." E giù ad elogiare Berlusconi. Lui ci voleva e deve andare avanti e menomale che c'è lui!!"

Arrivo da Patrizia che mi dà la pennina elettronica con le foto, parte perché non c'entravano tutte, fatte all'Alpe questa estate.

Rientro a casa. Mi preparo e vado in stazione. Mi accorgo che avevo il biglietto prenotato per le 11 e non per le 13 come pensavo. Me lo cambiano senza problemi.

Viaggio. C'è una signora con un cagnolino, piccolo e buonissimo, ha vissuto una epopea per cosa doveva fare e come lo doveva portare e alle informazioni di Trenitalia le hanno detto cose che non corrispondevano a quello che le stanno chiedendo qui. Trenitalia deva aumentare il capitale di oltre un miliardo perché lo ha praticamente perso. Finirà come Alitalia o peggio. Arrivo. C'è Mara a prendermi e si va in centro a fare spese. Compra un piumino per sé per andare in India. Vado a ordinare i biglietti da Pinaider. Vado a sentire il numismatico di Porta Rossa se sa se è d'oro la medagliina di mussolini. Non lo sa. Chiedo della medaglia MCM ma non la conosce.

Si rientra a casa passando per benzinaio e macellaio.

A casa per finire ci sciroppiamo la lavorazione delle mele cotogne fino a dopo la macchina. Giornata piena.

25 Ottobre 2008 San Miniato



San Miniato foto. Nacci Ponte a Egola per esaminare Biokimica. Vado a Media Word a Scandicci e compro un Minicomputer da viaggio e cartucce di ricambio di inchiostro

per la stampante. Vado alla Coop e compro lo zucchero per cotognata, In casa pomeriggio. TV un giallo. Preparo ed invio. Dioni ad Aletti e a Nacci. Rajasthan, lavorato su programma.



TV manifestazione DS.





Da 2,5 milioni detti da loro a 200 mila detto da questura. Per la incompenetrabilità dei
2008 15

corpi il massimo contenuto del circo massimo è di 300.000 persone e ieri la gente era rada.













26 Ottobre 2008

È scattata l'ora legale. Ora sono le 8 e ieri erano le 9.





Mandato a Manigrasso mail con giorni disponibili a Gambassi Terme per visita "Film".

Termoplast Gambassi Terme...



Attaccato un po' di foto album mio. Rimesso a posto sull'armadio della stanzina da



stiro, la macchina spremi pomodori usata per mele cotogne. Cotognato squisito e molto buona anche la marmellata di mele cotogne.

Acceso riscaldamento per fare la doccia. Ottima doccia.

In casa a far cose.

Alle 16 andiamo a prendere Helena ed andiamo a casa di Marco e Francesca. C'è solo Francesca e Luigi. Marco è alla cerimonia per l'arrivo del nuovo Vescovo di Firenze.

Stiamo lì fino alle 8. Un po' di foto. Giochiamo

con Luigi un po', in particolare Elena.

Rientriamo. Partita Palermo Fiorentina 3 a 1. Il primo gol fatto con un rimbalzo su una mano.





Un po' di computer. Mi da fastidio l'occhio. Gli occhi. Decido di chiamare Artifoni.

27 Ottobre 2008

Firenze.

Parlo con Casini e gli do il numero di Marco. Mi dice che ha parlato con il Sindaco e che deve richiamare uno e mi fa sapere domani.

Chiamo Artifoni e fisso.

Cerco all'Archivio di Stato della Dottoressa Isabella Raffaelli.

Devo anche sentire se c'è un archivio storico della Camera di Commercio di Firenze.

Chiamato Camera di Commercio e parlato per Luigi Samoggia e sua attività con una signora Talluri responsabile "anche" dell'Archivio che mi ha detto che sarà difficile trovare qualcosa ma ci prova e mi fa sapere. Mi suggerisce di parlare con la Signora Leoncini dell'Archivio Storico del Comune, con la signora Serena Bausi archivista del loro Archivio 0552795205. Parlo, riprova anche lei con quello che era allo sportello quando ci sono stato e si chiama Niccoli aggiungendo anche il nome di Elena Vannoni. Parlo a lungo con la Dottoressa Isabella Raffaelli. Suggerimento. Alla Marucelliana andare a vedere l'indicatore della Città di Firenze di Zanobi Ventinove dal 1876 in avanti oppure anche gli Anuari Fiorentini Toscani.

Oppure all'Archivio di Stato nel Catasto generale di Firenze se sotto Samoggia esistono proprietà. Oppure anche al Museo di Firenze. Insistere anche con Archivio Storico del Comune. Vedere anche Anagrafe e Stato Civile a Palazzo Vecchio.

Pomeriggio, sono stato da Artifoni. Niente di preoccupante, dopo aver fatto una visita molto accurata ed approfondita.

Rientriamo a casa. Attacco Foto mie. Album nuovo.

Parlo con Turolla. Rimandiamo alla settimana prossima.

28 Ottobre 2008

Mattina e primo in casa a lavorare al computer. Un po' di foto attaccate. Viaggio in Rajasthan e un po' di lavoro.

Alle 17,15 da Grassi. Ci fa il vaccino. Ci fa le ricette di medicine. Guarda gli elettrocardiogrammi, misura pressione, guarda neo di Mara: tutto bene.

Si va direttamente in stazione. Riesco a prendere il treno prima, 19,14. Molto bene.

A Milano piove che Dio la manda. Comunque me la cavo con metropolitana e l'ombrellino. Per uscire dalla stazione i tempi sono raddoppiati, tutto un rigirio di tapis roulant e di corridoi. Speriamo che finito sia meglio.

Un po' di TV e poi a letto.

29 Ottobre 2008

Mi sveglio presto perché tutte e due le sveglie suonano un'ora prima. Sia il telefonino sia la sveglia in camera avevano ancora l'ora estiva. Mi preparo. Vado a prendere un cappuccino ed una brioche e poi passo a prendere un pezzo di torta di cioccolato dal Bar Bianco in via Turati.

Vado a prendere Pierluigi e sotto il grande ombrellone lo accompagno a scuola. Si va lui attaccato al manico ed io un po' rincalcagnato. Ma bene.

Vado alla Leading Hotel in via Fara e definisco i 4 hotel che mi interessano per l'India. Rientro a casa. Prendo tutta la mia roba e con un taxi vado ad Interbanca dove c'è il closing di Kikckoff.

In ascensore incontro e saluto Moratti, gli accenno al fatto che tanti anni fa avevo conosciuto una Moratti che aveva sposato un Brandolini d'Adda. Mi dice che era sua sorella. Era brutta come il peccato e la conobbi ad una riunione in degli uffici, mi pare di corso Europa, per non ricordo quale affare, e faceva un caldo cane.

Vedo Benaglia, Giraldi ed altri due di DGPA. Cenni, Pacini, Marchi. Il commercialista di Cenni. Mi presentano tre di Interbanca, sto con loro a conversazione. Ricordo di avere un bel libro regalatomi dall'allora Presidente, sarà stato il 1998. Mi dicono un paio di nomi ma non mi ricordo.

Do la bozza della parcella alla Benaglia. Mi da a chi la devo intestare e a chi la devo mandare. Pagano entro il 4. Mi coordino con Francesco. Alle 12 esco.

Vado a fare pedicure. Alle 13,30 vado a mangiare una cotoletta alla milanese da Sant Ambroeus.

Passo dalla Galleria a comprare un filmino per Pierluigi. La carica dei 101.

Metropolitana e con Turolla che incontro a Cadorna vado a trovare Quattrocchi e Paturzo. Si parla di Altair e la vogliono vedere. Si fissa con Buzzichelli per il 4 alle 10,30 11.00. Parlano di 150. Io dico almeno 300. Turolla pensa di riuscire a prendere 250. Si fa fare anche la lettera di confidenzialità.

Si parla anche di Chimichima, vorrebbero vederla al rientro. Turolla definirà anche questa.

Stacco e vado a casa da Pierluigi. Lui guarda il filmino ed io mi riposo un po' perché sono proprio stanco. Alle 18,20 vado alla stazione. Treni in ritardo, investita una persona a Modena. A Firenze 40 minuti.

Mara a prendermi. Rientro a casa distrutto anche perché a Milano a tratti ha o piovuto o piovigginato. Ormai questo tipo di tempo mi uccide.

30 Ottobre 2008

Scritto alla Banca per pagamento rate fino a dicembre

Scritto per Opera a Bertocchini, Ugolini e Bausi. Mara imposta tutte le lettere.

Parlato con Cappelletti Paolo 329 9011498 mi fa chiamare dalla Segretaria del Sindaco per fissare l'appuntamento.

Parlato con Berni. Panapesca richiama e mi fa sapere. Per Marchi dice che non gli ho mandato il telefono.

Matranga per conferma per domani. Parlato con Manigrasso. Vengono in 6. Manda nomi.

Tutto il giorno a mettere in ordine il programma Rajasthan.

Parlato con Massari del fondo Aletti. Si prova ad andare o il 10 o l'11.

Subito dopo parlo con Manigrasso per imballaggi flessibili vogliono andar al 10. Devo avvertire Nacci.

Qualche problema con e-mail Austria. A parte aver attaccato un po' di foto sono sempre stato al computer. Parlato con Vicinanza rimanda a me.

Parlato anche con Simone.

31 Ottobre 2008

Firenze. Mara mi accompagna alla Stazione.

Incontro Lastrucci con il figlio, si sta un po' a parlare. Mentre siamo lì passa Matulli. Lo blocchiamo. Gli dico che sto tentando un contatto con il Sindaco. Mi dice che gliene ha parlato anche lui ma per ora non ha ritorni. Treno per Roma delle 8,25. Arriva in orario. Leggo i giornali pieni della bufala del 'anti-Gelmini. Menzogne nella più perfetta malafede.

Arrivo in orario a Milano e parlo con Manigrasso, sono anche loro sul taxi.

Arrivo alla MES che ci sono di già da poco: [Alessio](#) Manigrasso, Louis Verdier, Gilles Mougnot Presidente di Argos Soditic, Armand Carlier Presidente di Alkan, Pascal Trochu.

Presentazione di MES da parte di Gregorini e di un altro, figlio del socio di minoranza Lombardo? Bene. Poi giro in fabbrica. Poi pranzo, bene anche questi due. Un debriefing e loro presentazione di Alkan. Si va. A tavola e dopo siamo rimasti d'accordo che in questo periodo di mia assenza in India loro vanno avanti. Mi sembra che ci siano le condizioni per procedere.

Alla Stazione Termini in taxi, molto velocemente, 20 minuti, roba da miracolo!

Prendo un treno prima. Arrivo alle 17,30. Si va con Mara alla Coop del Galluzzo e poi a casa. Compro cartuccia nera per stampante.

Cena solita.

1° novembre 2008

Firenze. Il mandorlo è in fiore, una fioritura eccezionale. Gli ippocastani hanno ancora





molte foglie. Il più piccolo sta meno bene del grande e sta già diventando “trasparente”



mentre il grande ha ancora la chioma folta. Dobbiamo fare una cura più Firenze.

Meditazione mattutina sull'uso sconsiderato delle parolacce poco adatta alla





ricorrenza.







Giorni fa a Milano, sull'angolo di via Turati, mentre aspettavo Manigrasso, una mano,



hanno attraversato verso via Tarchetti. Ed arrivati sul marciapiede dove ero io il piccolo



ha chiesto: “perché non abbiamo traversato sopra la bici pedalando” e la mamma: “perché le macchine non ci fanno passare” ed il piccolo: “perché non ci fanno passare?” risposta della mamma “perché sono degli stronzi”.







Ieri a Firenze un gruppetto di ragazzine di 10\12 anni usavano le parole casino, cazzo e culo come pane e vino. È un gran casino nel senso di una grande confusione, vai a

fare in culo nel senso di vai via non darmi fastidio, e cazzo come porca loca.



E pensare che quando negli anni Cinquanta in galleria si sentiva cantare:





han rubato stanotte alle tre
il duomo di Milano
l'han rubato perché
porcaloca non c'è
l'han rubato stanotte alle tre

quel “porcaloca” ci faceva una grande impressione, come una sboccatura d'avanguardia!

Non parliamo poi di quando Aurelio Fierro lanciò la canzone “La pansé” che apparve addirittura pornografica in tutto il testo ma in particolare nei versi finali:

ONNISSANTI A FIREMZE

Ah!

Che bella pansé che tieni,
che bella pansé che hai.
Me la dai? (no!)
Me la dai? (oh no!)
Me la dai la tua pansé?

E quel di che sposeremo
e sarai la mia moglietta,
te la porto e con affetto
bacerò la tua pansé.



Ho continuato a leggere “Il mio Fascismo” di Zelmira Morazio in parallelo dell’altro



che non voglio nominare.

Due mondi diversi nello stesso periodo. Uno forse, anzi quasi sicuramente storicamente “sbagliato” ma puro e luminoso. L’altro forse storicamente “corretto” ma grigio, opaco poco sincero, arzigogolato in fondo disonesto.

Vorrei provare a scrivere qualcosa del tipo: “Tutto quello che c’è di sbagliato di questa repubblica, dalle origini ai nostri giorni”

ONNISSANTI A MILANO







2 Novembre 2008





Luigi ha dormito tutta la notte come un Angiolino. Solo un mugolio fermato subito con



una pochina d'acqua. Stamattina ha fatto colazione e poi siamo stati un po' nel giardino nord per vedere se c'era il Bau Bau, ma non c'era. Ho fatto un po' di foto.



Poi ancora foto nel giardino sud. Infine, Luigi è stato con Mara e con la Funghini a



farlo giocare col cane.

Io ho mandato a Marco la lettera di Catarzi. Ho anche parlato con il Catarzi.

Sono stato a prendere la posta. C'era solo la "Civiltà Cattolica". Sto pensando di chiudere tutti gli abbonamenti ma veramente l'unico che lascerò è questo. Mi ricorda il Giannino Bassetti. Mi regalò lui l'abbonamento finché non morì e gliene sono molto grato. Giovanni Bassetti, lo "zio Giannino" per la famiglia. Io l'ho frequentato poco, l'ho incontrato solo due o tre volte ma tutte le volte è stata una lezione. Mi ricordo in particolare una volta a Induno Olona nel piazzale dello stabilimento della Splugen che uscendo insieme dagli uffici, mentre attraversavamo fino al cancello mi prese sottobraccio ed a me che gli spiegavo tutte le economie e le razionalizzazioni di costi che stavamo facendo disse nel suo efficacissimo meneghino: "risparmio non è guadambio! si ricordi" e ripeté "risparmio non è guadambio" ed a me che lo guardavo perplesso aggiunse: "guardi il prezzo, guardi come vendono!". Fu un grande insegnamento di gestione che ho seguito da allora per tutta la vita e me ne son sempre trovato bene, in tutte le aziende che ho diretto dopo.

A mezzogiorno Marco Francesca e vengono a prendere Luigi. Vanno a pranzo ai Giogoli Rossi.

Pomeriggio partita alla TV Siena Fiorentina perde la Fiorentina 1 a 0.

Alle 18 Formula uno in Brasile a Interlagos Vince Massa con la Ferrari ma il raggiungere il 5° posto. Amen.





Un po' di TV varia. Un bel film.



Finito l'album di fotografie mio. Devo aspettare il Bandinelli che me li faccia.



3 Novembre 2008

Firenze. In casa al computer. Arrivano conferme definitive di tre alberghi. Ne manca solo uno Jaisalmer. Al computer scarico fotografie ultime le seleziono, metto didascalie, tolgo occhi rossi, le metto da stampare.

Mi chiama Turolla, quelli di domani non vengono. Avevo già parlato con Buzzichelli che aveva fatto un po' di sofismi sui fondi. Lo richiamo e disdico. Turolla era un po' irritato ed io pure.

Parlato con la Benaglia. Tutto a posto. Domani eseguono.

Ho fatto un po' di telefonate. Non ho trovato Reale. Richiamerò domani.

Nel pomeriggio dedico alcune ore ad Asus insieme con Bartolozzi. Prende 30 euro l'ora più 15 di spostamento. Devo vedere se trovo qualcuno meno costoso. Arriva alle 15 e va via alle 18,30 e gli do 125 euro. Doveva averne 5 della volta scorsa.

Abbiamo disinstallato completamente Norton compreso Go Back e i dischi si sono svuotati.

4 Novembre 2008



Ieri sera o meglio stamani alle 0,00 ho sentito, dal piano di sopra, alla TV che Mara stava guardando, un coro che cantava l'Inno del Piave. Erano decenni che una cosa simile non accadeva. Qualcosa sta cambiando. Meditazioni sui decenni luminosi di dobloni ma oscuri di spirito che abbiamo trascorso per colpa di emerite carogne che dovevano far credere che tutto ciò che era onore, onestà, purezza di spirito, sacrificio, clandestinità traditrice della Patria di quei pochi antifascisti che durante il famigerato ventennio si nascondevano nelle fogne e all'estero, mentre i puri di spirito si immolavano da Eroi per un ideale che in quel momento, per la grande maggioranza degli italiani, e non solo degli italiani, sembrava giusto e sacro.

Se ci penso mi viene da considerare che oltre ad essere dei traditori erano anche invidiosi e biliosi e arroganti e tali sono restati sia subito dopo la guerra imponendo idee e principi fondamentalmente sbagliati provocatori di tragedie come URSS, Cina, Cambogia, Sudan ed africa in genere dove i loro principi si sono radicati, sia anche oggi che sono di nuovo una stretta minoranza. Tragedie che in durata ed in numero di morti e di martiri fanno impallidire, non tanto il Fascismo che di tragedie ne ha commessa una sola, la guerra a fianco della Germania, compensata subito dal badogliano e dalla liberazione nei vari triangoli della morte cantati oggi da Pansa, ma anche quella ben più drammatica della Germania di Hitler e dell'antisemitismo.

Ieri la nostra televisione ha riportato, ne ho sentito solo un accenno, che un giornale tedesco ha stigmatizzato in modo duro e offensivo le parole dette da Napolitano alle celebrazioni dei caduti italiani ad El Alamein. Ha detto che El Alamein segnava l'inizio della caduta del Nazismo e un giornale tedesco ha tuonato. Frattini è dovuto intervenire su Berlino e Berlino ha stigmatizzato e si è dissociato.



Certo anche il nostro beneamato Presidente perde il pelo ma non il vizio. Quelli erano eroi, erano dei puri di cuore che hanno dato le loro giovani vite, come moltissimi altri, per un ideale che esclusi quelli nascosti nelle fogne era condiviso da tutti gli italiani, mamme comprese.

Proprio lui che ha condiviso le azioni e i massacri di Mosca su Praga e Budapest questa uscita se la poteva evitare. Ma no, un comunista, anche se di quelli meno peggio come lui, ha il suo DNA con falce e martello che non glielo permette. Così, per tutta la vita, cambiano i nomi ma la filosofia rimane. Quelli del ventennio erano tutti e 40 milioni dalla parte sbagliata, noi nelle fogne e Mosca eravamo dalla parte giusta e quindi ci sono i campi di sterminio in Germania ma non ci sono le foibe al confine jugoslavo. Questo è il mio pensiero senza aver letto il giornale tedesco dello scandalo che ora vado a cercare su internet insieme alla Canzone del Piave.

UNIONE SARDA

La stampa tedesca attacca Napolitano

Il governo poi si scusa: "E' stato un errore"

In un articolo intitolato "Si continua a sparare", apparso sul quotidiano tedesco la "Faz", la stampa tedesca ha duramente criticato Napolitano che la settimana scorsa a El Alamein, commemorando la sconfitta italiana del 1942, ha parlato di "storica insostenibilità delle ragioni del nazismo". Interviene il ministro degli Esteri, Franco Frattini: "Parole gravi e inaccettabili, ha detto. Il capo dello Stato ha ritenuto di visitare El Alamein e di rendere onore ai nostri soldati e ha detto qualcosa che tutta Italia condivide". Poi sono arrivate le scuse ufficiali del governo tedesco

Alla fine, tutto si è risolto con le scuse ufficiali. Un incidente diplomatico chiuso dall'ambasciatore tedesco in Italia. Il presidente della Repubblica, ha spiegato Frattini, ha voluto sottolineare che "il nazismo è stato un orrore assoluto, una tragedia che segnò la sconfitta, non la vittoria, dei nazisti e del nazismo".

RAPPORTI DI AMICIZIA. "L'Italia ha rapporti di grande amicizia con la Germania e troveremo di certo il modo di parlare delle critiche rivolte dal quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung al presidente Giorgio Napolitano e all'Italia. Lo ha puntualizzato il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Il titolare della Farnesina ha precisato che l'Italia "rispetta la decisione della Germania" di adire alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja contro la sentenza della Corte della Cassazione che ha condannato Berlino a risarcire nove familiari delle vittime della strage di Civitella, pur "non dimenticando l'orrore di quella tragedia e le vittime di quell'orrore".

4/11/2008

La Stampa Torino

Germania-Italia il ritorno dei pregiudizi



GIAN ENRICO RUSCONI

È sconcertante prima ancora che irritante leggere quanto ha scritto la Frankfurter Allgemeine Zeitung, per la penna di un noto giornalista. «Dopo più di 60 anni dalla fine della guerra l'Italia vince sempre ancora contro i camerati tedeschi, con mezzi giuridici e politici». Così viene interpretata non solo la sentenza della Cassazione per il risarcimento a due vittime di una strage nazista del lontano 1944, ma anche il discorso del presidente della Repubblica Napolitano ad El Alamein qualche settimana fa.

Il Presidente aveva detto che quella battaglia perduta mostrava «l'insostenibilità delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazi-fascista». È una constatazione storica. Invece il giornalista tedesco vi legge la tardiva apologia dei primi segni del proditorio abbandono dei «camerati tedeschi» da parte degli italiani. E prosegue con l'offensivo paragone del Presidente e dei membri della Cassazione al leggendario soldato giapponese che continua a combattere a guerra finita. Ma gli italiani - più sofisticati - portano avanti la loro guerra con mezzi politici e giuridici.

È incredibile che un uomo colto e influente come Heinz-Joachim Fischer possa scrivere queste cose. Mi chiedo quali ambienti frequenti a Roma. Dipinge la vicenda dell'8 settembre nella chiave esclusiva del tradimento italiano nella percezione dei tedeschi di allora e dell'irresponsabile attività della «Resistenza» (tra virgolette) che non tiene conto degli effetti nefasti delle sue azioni sulla popolazione civile. Come se su questi temi da anni le storiografie dei due Paesi non avessero lavorato con intensità. Tutti i punti superficialmente enunciati da Fischer (dalla questione complessa dei processi ai criminali di guerra alle riflessioni critiche sui comportamenti partigiani) sono stati oggetto di studi e dibattiti. Ma evidentemente nulla è passato a livello di opinione giornalistica. Questo è il primo bilancio negativo da trarre da un articolo come quello di cui parliamo.

La comunicazione storico-politica tra i due Paesi prosegue su binari separati. Da un lato c'è la ricerca storica qualificata che rimane sostanzialmente marginale. E dall'altro c'è un giornalismo convenzionale che tramanda acriticamente giudizi mai seriamente verificati che vanno a rafforzare i veri e propri pregiudizi, che da qualche tempo hanno fatto la loro trionfale ricomparsa nei due Paesi (questo vale naturalmente anche per i pregiudizi antitedeschi in Italia).

Le ragioni di questa situazione sono sostanzialmente due. Innanzitutto, italiani e tedeschi non hanno mai sentito la necessità di ricostruire insieme le pagine di storia che li hanno visti così intensamente ostili. Un'orgogliosa autosufficienza nel proprio giudizio storico (anche quando è assolutamente autocritico, come nel caso dei tedeschi di fronte alla Shoah) e un'ingannevole benevolenza reciproca hanno impedito ciò che è successo tra tedeschi e francesi. Questi, infatti, da tempo si sono applicati allo sforzo di stendere insieme valutazioni e narrazioni storiografiche comuni, testi comuni. L'ultimo risultato straordinario è un libro per le scuole superiori scritto insieme da studiosi tedeschi e francesi. Non si tratta di un libro buonista e irenico, ma di un lavoro che non nasconde contraddizioni e incompatibilità di giudizio. Ma è un lavoro rispettoso dei reciproci punti di vista, non è sprezzante come le affermazioni di Fischer.

Questo ci porta alla seconda ragione, ancora più seria. Il difficile rapporto tra Germania e Italia non appena si esce fuori dall'ambito dei «rapporti umani», di un'idealizzata «società civile», fatta di urbanità e comprensione, e si entra nei labirinti della politica o - appunto - nei capitoli oscuri della storia passata. Ma perché proprio adesso Fischer può permettersi persino di essere irridente verso il Presidente della Repubblica o verso la sentenza (certo per molti aspetti assai problematica) della Cassazione? La risposta è perché mai come ora i rapporti tra i due Paesi sono stati così infelici. Non è un discorso facile; occorre infatti distinguere i vari livelli. Ma certamente i rapporti sono infelici a livello della politica e dell'informazione giornalistica.

L'implosione della politica italiana e il berlusconismo hanno un effetto d'immagine catastrofico. Lo scrivo con rammarico, perché con la scusa di Berlusconi si dicono un'infinità di sciocchezze sull'Italia di oggi. Ma il peggiore dei paradossi è che non è possibile fare in Germania un'analisi attenta del berlusconismo proprio perché è visto quasi sempre in chiave farsesca, «all'italiana».

Non è riuscito neppure a dare credibilità ad alcune operazioni di revisione storica che vanno nel senso, desiderato da Fischer, della demitizzazione della Resistenza. Ci sta provando ora la cultura e la pubblicistica di destra riprendendo, tra l'altro, l'idea del tradimento del 1943, recuperata almeno per comprendere i comportamenti soggettivi dei fascisti che si sono schierati con «gli alleati» tedeschi. Ma l'operazione è avventurosa perché a partire da questi elementi non è facile approdare a un giudizio «positivo» dell'occupazione tedesca in Italia e al mito (già sostenuto da Kesselring) della «guerra corretta» in Italia. No. La storia è assai più complicata e brutale. Non è con l'ironia verso i «miti fondanti» della repubblica italiana che si ristabilisce la verità della fase più triste dei contatti tra tedeschi e italiani.

2008-10-25 16:20

NAPOLITANO: DALL'ABISSO DI EL ALAMEIN NACQUE L'EUROPA

EL ALAMEIN (EGITTO) - La sconfitta dell'Italia del 1942 "non avrebbe gettato alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani o tedeschi", ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano commemorando i caduti. La sconfitta fu dovuta alla disparità "soverchiante" di mezzi e di uomini ma anche "alla storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazifascista. Tutto questo è oggi, e da un pezzo, alle nostre spalle, ma non va dimenticato. È giusto dire che i veri sconfitti, anche sulle sabbie di El Alamein, furono i disegni di aggressione e di dominio fondati perfino su aberranti dottrine di superiorità razziale, che avevano trovato nel nazismo Hitleriano l'espressione più virulente e conseguente"

Napolitano ha poi dato uno sguardo più ampio alla prima metà del '900 per dire che "sono crollati nel disastro della Seconda guerra mondiale, i nazionalismi irriducibili, i sordi antagonismi tra gli stati europei alimentati da interessi e pretese inconciliabili, gli impulsi egemonici e i tenaci revanscismi. Da quel terribile duplice abisso di distruzione e bagno di sangue, a partire dagli anni '50, è scaturita la ricostruzione di una Europa fondata innanzitutto sulla riconciliazione tra Francia e Germania, su una graduale fusione di interessi e condivisione di sovranità. Abbiamo dato vita a un'autentica comunità di valori, tra i quali ha primeggiato quello della pace, di una cultura della pace basata sulla ricerca paziente di soluzioni negoziate per le controversie internazionali. Su queste basi - ha concluso - si è consolidata la pace in Europa così da rendere impensabile il ripetersi di orrori come quelli che furono vissuti a El Alamein da trecentomila uomini di molteplici nazionalità".

Le nuove generazioni devono "rispetto e riconoscenza, sempre" ai caduti di El Alamein. Napolitano ha ricordato che qui ci furono "combattimenti tra i più duri e tormentati in un continuo alternarsi delle sorti".

"Nella partecipazione dei nostri soldati alle missioni internazionali di gestione delle crisi, sono convinto che si esprima quella stessa carica di lealtà, di coraggio e di umanità che contraddistinse tutti i nostri Corpi e reparti a El Alamein"

I nostri Paesi, ha aggiunto, parlando come oratore ufficiale a nome dei 12 Paesi che onorano oggi i loro caduti nelle battaglie del 1942, "sono impegnati oggi a contribuire all'affermazione di valori di pace e di giustizia fuori dei confini dell'Europa partecipando alle missioni internazionali di gestione delle crisi che hanno investito regione vicine e lontane".

Napolitano poi ha reso omaggio alle "alte virtù" morali e alle straordinarie doti di coraggio di cui decine e decine di migliaia di uomini diedero qui incontestabile prova"

"Tutti furono guidati - ha aggiunto - dal sentimento nazionale e dall'amor di Patria, per diverse e non comparabili che fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale".

Napolitano ha concluso il discorso ufficiale a El Alamein rendendo omaggio alla memoria del colonnello Paolo Caccia Dominioni. Il capo dello Stato ha ricordato che il colonnello, dopo essere stato decorato al valor militare nella Prima guerra mondiale, fu decorato "per le prove date a El Alamein e per il suo eroico impegno come comandante partigiano nella guerra di Liberazione 1943-1945". Inoltre, ha concluso Napolitano, ha ricevuto recentemente la Medaglia d'Oro al valore dell'Esercito per la missione di recupero e sistemazione delle salme dei caduti di El Alamein.

VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN EGITTO

Napolitano: a El Alamein furono sconfitti il nazismo e il razzismo

Omaggio ai 5 mila caduti italiani «tutti guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di Patria»

Napolitano
depone
una
corona
sulla
lapide
dedicata ai
caduti
italiani a El
Alamein
(Afp)

EL ALAMEIN - Il Presidente della Repubblica, in visita ufficiale in Egitto, ha lasciato un messaggio sul libro d'onore del sacrario italiano ad El Alamein, che custodisce le spoglie di quasi 5 mila soldati italiani caduti durante la Seconda guerra mondiale, nelle battaglie che si combatterono in questa piana desertica nel 1942. Un «profondo omaggio» che il presidente ha voluto lasciare «colpito e commosso - ha scritto Napolitano - in questo luogo di memoria sempre vivo». Nel suo discorso, Napolitano ha tracciato un'analisi storico-politica degli eventi: sulle sabbie di El Alamein «i veri sconfitti furono i disegni di aggressione e di dominio, fondati persino su aberranti dottrine di superiorità razziale, che avevano trovato nel nazismo hitleriano l'espressione più virulenta e conseguente». Il capo dello Stato osserva che quella sconfitta «che non avrebbe gettato alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani o tedeschi» fu dovuta «non solo alla soverchiante superiorità di mezzi e di uomini dell'opposto schieramento, ma alla storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazi-fascista».

Quanto ai militari italiani, che qui ad El Alamein caddero in 5.200, Napolitano tiene a sottolineare che «furono tutti guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di Patria», loro come i combattenti con altre divise, «per diverse e non comparabili che fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale». Il presidente Napolitano ricorda che «la causa in nome della quale gli appartenenti alle forze armate dell'Asse nazi-fascista erano stati chiamati a battersi, fino a immolare le loro vite tra le dune di questo deserto, apparve, proprio a partire da quei mesi del 1942, votata alla sconfitta». Se gli eventi che si rievocano oggi sono fortunatamente «da un pezzo alle nostre spalle», tuttavia l'esortazione del Quirinale è a «non dimenticare». Infatti, «in questo solenne scenario, che evoca vicende terribili di guerra e di morte, sentiamo profondamente come italiani e come europei il dovere della riconoscenza, della memoria, della riflessione».



Soprattutto «le generazioni che non hanno conosciuto la guerra, che hanno vissuto nella nuova Europa via via unitasi nella pace e nella democrazia, debbono rispetto e riconoscenza sempre ai tanti che caddero in questa terra e a quanti combatterono, da entrambe le parti, onorando le loro bandiere, chiamati a operare con sofferenza e sacrificio fino al rischio estremo della vita». Napolitano ricorda che nel disastro della Seconda guerra mondiale «sono crollati i nazionalismi irriducibili, i sordi antagonismi tra gli Stati europei alimentati da interessi e pretese inconciliabili, gli impulsi egemonici e i tenaci revanscismi. È da quel terribile, duplice abisso di distruzione e bagno di sangue - sottolinea - che è scaturita la costruzione di una Europa fondata anzitutto sulla riconciliazione tra Francia e Germania, su una graduale fusione di interessi e condivisione di sovranità». A tal proposito, il capo dello Stato sottolinea che «abbiamo dato vita a un'autentica comunità di valori, tra i quali ha primeggiato quello della pace, di una cultura della pace basata sulla ricerca paziente di soluzioni negoziate per le controversie internazionali. Su queste basi, si è consolidata la pace in Europa, così da rendere impensabile il ripetersi di orrori come quelli che furono vissuti a El Alamein da trecentomila uomini di molteplici nazionalità». E proprio qui, nella battaglia di El Alamein e negli altri conflitti che segnarono la guerra in Africa, «prese avvio anche il grande fenomeno storico del crollo o del superamento degli imperi europei, aprendosi così la strada all'affrancamento di questo dolorante continente dalla dominazione coloniale».

25 ottobre 2008

Dalla Germania l'attacco al Presidente Napolitano. "E' un comunista che crede di essere ancora in guerra"

Frankfurter Allgemeine contro Napolitano. Siamo tornati in guerra, anche se fortunatamente solo a parole. È pur vero che a volte le parole possono essere macigni, e quelle usate dal più autorevole giornale tedesco sono davvero pesanti. L'antefatto è il discorso tenuto dal Capo dello Stato a El Alamein domenica 26 ottobre, in occasione dell'inaugurazione del nuovo sacrario italiano dei caduti, anche se in realtà tutto va ricondotto alla famigerata sentenza della Cassazione sui risarcimenti dovuti dal governo tedesco alle vittime della **strage di Civitella d'Arezzo**.

Ma andiamo con ordine. Il 21 ottobre la Suprema Corte condanna lo stato tedesco a pagare 800.000 euro ai familiari delle vittime (203) della suddetta strage. Berlino obietta di considerare chiuso ogni contenzioso a seguito del trattato di pace stipulato con l'Italia nel 1947 e della successiva **Convenzione di Vienna del 1961**, ma il pg Rosin risponde che «gli accordi internazionali non includono i danni morali per le stragi naziste, ma solo per ebrei deportati». Inutile dire che è impossibile costringere la Germania a pagare, e infatti ciò difficilmente avverrà, ma di certo la cosa non ha contribuito a migliorare i rapporti tra i due stati, oggi più tesi che mai.

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

EST - *El Alamein, Napolitano "compiaciuto" per le parole di Steiner

--IL VELINO SERA--

Roma, 3 nov (Velino) - "Al Quirinale è stata accolta con compiacimento la lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dell'ambasciatore della Repubblica federale di Germania, Michael Steiner, in cui si afferma che le opinioni espresse in un articolo pubblicato ieri dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* non rispecchiano il punto di vista del governo della Repubblica federale di Germania". È quanto si legge in una nota diffusa Quirinale. "Nella lettera, l'ambasciatore Steiner rileva che il discorso pronunciato il 25 ottobre dal capo dello Stato ad El Alamein corrisponde alla stessa valutazione tedesca della storia comune; egli sottolinea inoltre la vicinanza del presidente federale Horst Kohler al presidente Napolitano come grande amico della Repubblica federale e convinto europeista. La presidenza della Repubblica ha altresì preso atto delle dichiarazioni rilasciate a Berlino da un portavoce del Governo tedesco su quelle affermazioni giornalistiche giudicate 'irresponsabili e per questo da respingere'".

Cosa aveva scritto il giornale tedesco per suscitare la presa di posizione dell'ambasciatore tedesco? "Per alcuni in Italia - ha scritto la *Faz* con riferimento alla recente sentenza della Corte di Cassazione italiana sulla strage di Civitella ma anche al discorso reso da Napolitano al sacrario dei caduti di El Alamein in Egitto - la seconda guerra mondiale non è ancora finita, non lo è per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e nemmeno nel

palazzo di Giustizia di Roma". E ancora: "Da membro fedele dell'ex Pci, Napolitano ha continuato a condurre la guerra con mezzi politici quasi 70 anni dopo quegli eventi nell'evidente convinzione che il nazifascismo in Italia non può essere così morto da non dover continuare a essere perseguito". E poi l'affondo sull'Italia che, mentre "sfodera di nuovo la clava dei crimini nazisti" contro la Germania, dovrebbe ricordarsi di non esser "stata solo vittima" di una guerra in cui "gli italiani entrarono con entusiasmo". Da sottolineare, tra l'altro, che il governo di Berlino sembra intenzionato ad appellarsi contro la sentenza della Cassazione rivolgendosi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja.

Prima dell'intervento di Steiner, anche il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini, che pure non è solito commentare articoli della stampa straniera, aveva difeso il presidente della Repubblica dalle accuse della *Faz*, definendole "gravi e inaccettabili". Più tardi è stato il presidente della Camera Gianfranco Fini a "esprimere piena solidarietà al presidente della Repubblica per le ingiuste e manifestamente infondate critiche rivoltegli dal giornale tedesco". Critiche che, ha aggiunto Fini "offendono la sensibilità del popolo italiano". Solidarietà al capo dello Stato è giunta anche dal presidente del Senato Renato Schifani, vicino a Napolitano "oggetto di ingiuste critiche" da parte del giornale tedesco. Proprio questa mattina Napolitano ha ricevuto al Quirinale l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Antonio Puri Purini.

POLITICA

El Alamein, 25 ott. (Adnkronos) - Sulle sabbie di El Alamein "i veri sconfitti furono i disegni di aggressione e di dominio, fondati persino su aberranti dottrine di superiorità razziale, che avevano trovato nel **nazismo hitleriano** l'espressione più virulenta e conseguente". È l'analisi storico-politica che il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** (*nella foto*) traccia, commemorando i caduti italiani e delle altre forze militari al **sacrario di El Alamein**, nel 66esimo anniversario della battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale.

Il capo dello Stato osserva che quella sconfitta "che non avrebbe gettato alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani o tedeschi" fu dovuta "non solo alla soverchiante superiorità di mezzi e di uomini dell'opposto schieramento, ma alla storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazifascista".

Quanto ai **militari italiani, che qui ad El Alamein caddero in 5.200**, Napolitano tiene a sottolineare che "furono tutti **guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di Patria**", loro come i combattenti con altre divise, "per diverse e non comparabili che fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale".

Se gli eventi che si rievocano oggi sono fortunatamente "da un pezzo alle nostre spalle", tuttavia **l'esortazione del Quirinale è a "non dimenticare"**. Infatti, "in questo solenne scenario, che evoca vicende terribili di guerra e di morte, sentiamo profondamente come italiani e come europei il **dovere della riconoscenza, della memoria, della riflessione**".

Soprattutto "le generazioni che non hanno conosciuto la guerra, che hanno vissuto nella nuova Europa via via unitasi nella pace e nella democrazia, debbono rispetto e riconoscenza sempre ai tanti che caddero in questa terra e a quanti **combattono, da entrambe le parti, onorando le loro bandiere**, chiamati a operare con sofferenza e sacrificio fino al rischio estremo della vita".

Napolitano ricorda che **nel disastro della Seconda guerra mondiale "sono crollati i nazionalismi irriducibili**, i sordi antagonismi tra gli Stati europei alimentati da interessi e pretese inconciliabili, gli impulsi egemonici e i tenaci revanscismi. È da quel terribile, duplice abisso di distruzione e bagno di sangue - sottolinea - che è scaturita la costruzione di una Europa fondata anzitutto sulla riconciliazione tra Francia e Germania, su una graduale fusione di interessi e condivisione di sovranità".

Proprio qui, nella battaglia di El Alamein e negli altri conflitti che segnarono la guerra in Africa, "prese avvio anche il grande fenomeno storico del **crolo o del superamento degli imperi europei**, aprendosi così la strada all'affrancamento di questo dolorante continente dalla dominazione coloniale".

La canzone del Piave altrimenti nota come **la leggenda del Piave** è una delle più celebri canzoni patriottiche italiane. Il brano fu scritto nel 1918 dal maestro Ermete Giovanni Gaeta (noto con lo pseudonimo di E.A. Mario), il quale rinunciò ai diritti d'autore sulla canzone, e nel novembre del 1941 donò le prime cento medaglie d'oro ricevute come riconoscimento per la canzone dai comuni

del Piave, da associazioni di combattenti, e privati cittadini, come **oro alla Patria**, insieme con le fedi sua e della moglie^[1].

I fatti storici che ispirarono l'autore risalgono al giugno del 1918 quando l'Austria-Ungheria decise di sferrare un grande attacco sul fronte italiano del Piave. Ciò consentì alla *Landwehr* (l'Esercito imperiale austriaco) di avvicinarsi alle località venete delle Grave di Papadopoli e del Monte Montello. Ebbe così inizio l'eroica resistenza delle Forze armate del Regno d'Italia che costrinsero gli Austro-ungarici a ripiegare.

Tra il 2 e il 6 luglio del 1918, la 3^a Armata del Regio Esercito Italiano occupò le zone tra il Piave vecchio ed il Piave nuovo. Durante lo svolgersi della battaglia, denominata *battaglia del Solstizio*, perirono 84.600 militari italiani e 149.000 militari austro-ungarici.

In occasione dell'offensiva finale italiana (*Battaglia di Vittorio Veneto*), avvenuta nell'ottobre del 1918, il fronte del Piave fu nuovamente teatro di scontri tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Ormai l'imperial-regio esercito si era già disgregato e gli Italiani poterono tranquillamente sfondare le linee nemiche.

Il testo

Le quattro strofe hanno quattro specifici argomenti:

1. La marcia dei soldati verso il fronte
2. La ritirata di Caporetto
3. La difesa del fronte sulle sponde del Piave
4. L'attacco finale e la conseguente vittoria

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio;
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera^[2]!
Muti passarono quella notte i fanti,
tacere bisognava e andare avanti.
S'udiva intanto dalle amate sponde
sommesso e lieve il tripudiar de l'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero.
il Piave mormorò: "Non passa lo straniero!"

Ma in una notte triste si parlò di un tradimento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi, quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto,
poiché il nemico irruppe a Caporetto.
Profughi ovunque dai lontani monti,
venivano a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e triste il mormorio de l'onde.
Come un singhiozzo in quell'autunno nero
il Piave mormorò: "Ritorna lo straniero!"

E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame

voleva sfogar tutte le sue brame,
vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora!
No, disse il Piave, no, dissero i fanti,
mai più il nemico faccia un passo avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde
e come i fanti combattevan l'onde.
Rosso del sangue del nemico altero,
il Piave comandò: "Indietro va', straniero!"

Indietreggiò il nemico fino a Trieste fino a Trento
e la Vittoria sciolse l'ali al vento!
Fu sacro il patto antico, tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti!
Infranse alfin l'italico valore
le forche e le armi dell'impiccatore!
Sicure l'Alpi, libere le sponde,
e tacque il Piave, si placaron l'onde.
Sul patrio suol vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò né oppressi, né stranieri!

All'epoca della prima stesura di questo brano, si pensava che la responsabilità per la disfatta di Caporetto fosse da attribuire al tradimento di un reparto dell'esercito.^[3]

Per questo motivo, al posto del verso "*Ma in una notte triste si parlò di un fosco evento*" vi era la frase "*Ma in una notte triste si parlò di tradimento*".

In seguito fu appurato che il reparto ritenuto responsabile era invece stato sterminato da un attacco con gas letali; si pensò così di eliminare dalla canzone il riferimento all'ipotizzato tradimento^[4].

La melodia è tuttora orchestrata da bande musicali istituzionali e non, specialmente in occasione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica.

Questi versi, densi di amor patrio, e la sua solenne rievocazione storica, fecero sì che da più parti si levasse la richiesta di adottarlo come inno nazionale, cosa che avvenne dal 1946 al 1947, quando *La Canzone del Piave* fu l'inno nazionale non ufficiale della Repubblica Italiana. Com'è noto, la melodia fu sostituita in favore de *Il Canto degli Italiani* di Goffredo Mameli.

È arrivata la conferma dell'Albergo di Jaisalmer. Siamo al completo.

Parlato con Ardemagni controlla visti e mi fa sapere.

Cercato CV Reale ma non lo trovo. Parlo con Mattiussi ma mi ricorda che è il 4 Novembre e che non ci sarà. Lo richiederò domani.

Fatto diario con amara meditazione notturno mattutina.

Tutto il giorno in casa sempre al computer. Qualche pezzetto di lavoro. Molto viaggio in Rajasthan quasi completo, aspetto visti per completare auto. Trascritto un po' del

diario del Vespucci di Pappà. Un po' di TV. Molto sulle elezioni in USA. Si vedrà domattina come andrà.

Parlato con Bandini ATAF. Non sa dirmi niente di quello che gli ho chiesto con la mia lettera.

5 Ottobre 2008

Firenze. Alzati alle 7,30. Ha vinto Obama. Chi vivrà vedrà. Ha vinto senza dubbi e con larghi margini. Na avrà di problemi e non per il colore della pelle.

Sentito a Italia 7 intervista di Renzi. Molto bene. Solo 10 assessori. A capo delle aziende dei manager e non dei trombati. Mi ha mandato un messaggio per Obama e gli ho risposto per la sua intervista.

Parlato con Ardemagni per Visti India. Mi assicura che arriveranno in settimana.

Parlato con Manigrasso di MES e di Termoplast. Devo chiamare

Cercato Reale ma non risponde nemmeno oggi.

Cercato Massari ma mi richiama lui in tarda mattinata.

Cercato Petracchi era in auto non da solo, mi richiama lui, inviato SMS con numeri.

Parlato con Archivio di Stato la fotografa c'è nel pomeriggio. Cerco anche Futa per il fascicolo sul Villino Samoggia. Non lo trovano. Richiamo più tardi.

Mi ha chiamato Ardemagni e mi ha detto che i visti sono pronti e li spedisce domattina.

Mi sa che arriveranno venerdì e li dovrò andare a prendere alla posta.

Chiamato la segreteria del Sindaco. La segretaria, Luana, non c'era. Chi ha risposto dice che mi farà richiamare.

Parlato con Massari Aletti che mi dice che Dioni non interessa.

Dopo pranzo vado all'Archivio di Stato. Faccio fare le foto di Cetica. Lungagnate burocratiche. Le foto del tribunale non sono ancora pronte. Futa non c'è.

Mi ha chiamato la Daniela Petrone per vederci domani.

Rientro a casa. Computer e un po' di TV. Cena e computer con Mara a vedere un po' di Rajasthan.

Arriva anche la conferma della automobile.

Parlo con Trombetta per Dioni e gli mando un blind rettificato e semplificato.

6 Novembre 2008

Firenze.

Sono riuscito finalmente a parlare con il Comandante Reale 0586 238252 fax 0586 238459 (Comandante Della Valle 0586238091 349 7803341) ed a faticosamente

mandargli un fax con tutti gli elementi che voleva. Lo mando anche a Marco e Patrizia. Con Patrizia parlo anche per l'albergo ma mi dice che dormono a Viareggio.

Parlo con Turolla per vedere se si può andare martedì a Volterra. Dice che me lo sa dire per il pomeriggio ma non accade.

Non accade nemmeno per la Ferriani con la quale ieri avevo parlato delle novità di Saline e che mi aveva promesso di dirmi qualcosa prima di mezzogiorno. Niente.

Mi ha telefonato da Unicredito una incaricata per il reinvestimento Fabia Montesanto 05527714324 3346557113.

Ho sentito la Petrone ma ci vediamo domattina da Gilli alle 12.

Parlo con Borselli. Confermo la cena del Paiolo per due o forse con consuoceri. Potrebbe esser un'idea.

Mi metto a selezionare foto di Pierluigi e Luigi per il calendario.

Ho scritto la lettera a Ruggiero a seguito del sollecito fatto a Simone per il pagamento della parcella. Inviata a via dei Conti. La sua abitazione è Via delle Campora, 19 50124 Firenze 055 2321031.

Ho parlato con Cecconi degli archivi degli Scolopi ma mi dice che non ha trovato niente. Rimaniamo che lo chiamo quando torno dall'India e per provare a cercare le foto che sono in disordine e per verificare quello che ha già visto lui.